

Nord/Sud: un problema di cultura

La differenza tra il nord ed il sud d'Italia non è solo economica. Il diverso Pil, il costo della vita, la disoccupazione non sono che la conseguenza di una diversa cultura. Non serve, anzi sarebbe dannosa, una riedizione della Cassa del Mezzogiorno, che in quarant'anni ha elargito 140 miliardi di euro inutilmente. È la mentalità che deve cambiare. Altrimenti il riscatto del sud non avverrà mai. Come ha affermato Tremonti e come sostiene Marcello Veneziani, uno dei più brillanti intellettuali della destra italiana, pugliese, il problema è culturale. Ed è vero.

Lo dimostra quanto accaduto in occasione della prova Invalsi. Pochi sanno cos'è perché è abbastanza una novità. Gli stati aderenti all'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, al fine di misurare l'efficienza della scuola hanno reso obbligatorio un test scolastico che in Italia viene inserito negli esami di terza media. Dopo le prove scritte una giornata viene dedicata alla prova Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione). I ragazzi devono rispondere a domande scritte sulle varie materie. Lo scopo non è tanto quello di valutare gli studenti, ma la capacità e l'efficacia degli insegnanti e del sistema scolastico. Gli anni scorsi, contrariamente ad altre valutazioni internazionali, le scuole del sud erano risultate le migliori in quanto gli studenti avevano risposto al test meglio degli altri.

Quest'anno la Gelmini ha voluto vederci chiaro e in base ad accertamenti fatti dal Ministero della pubblica istruzione è venuto fuori che, come ammesso anche da alcuni insegnanti, il miglior risultato delle scuole meridionali era da attribuire al fatto che là gli studenti hanno potuto copiare alla grande grazie alla compiacenza dei professori che, sentendosi sotto esame, volevano fare bella figura. Siamo alle solite. Il ricorso all'espedito nella presunzione di essere più furbi degli altri viene fuori anche nella scuola, ovvero là dove vengono formati, dopo la famiglia, i cittadini di domani. Bell'esempio per quei giovani!

Ma bell'esempio anche per comprendere una volta per tutte che il male del sud sta dentro la società meridionale, nella sua cultura, nella sua mentalità. Il disordine urbanistico e gli abusi edilizi, la sporcizia, i rifiuti di Napoli, la malasanità che costringe molti malati ad andare a curarsi al nord, la disorganizzazione, il degrado urbano, la delinquenza organizzata, il lavoro nero, le pensioni d'invalidità, l'assenteismo, la pleora di impiegati negli enti pubblici, i concorsi taroccati, le università inutili, gli sperperi del pubblico denaro sono il frutto della stessa cultura.

Al sud esistono fior di intelligenze, di personalità e di professionalità che, trasferite al nord, si esprimono al meglio e si affermano per il loro grande valore. Al sud esiste un'enorme potenzialità economica, il turismo, che se solo i meridionali riuscissero ad organizzarsi farebbe diventare il Mezzogiorno ricco come la California. Ciò significa che non mancano né gli uomini né i mezzi. C'è tutto quello che serve per farne una delle aree più belle e più ricche d'Europa. La Cassa del Mezzogiorno non serve. Non è questione di soldi, ma di cultura.

Paolo Danièli
